

Caterina Calia

Console onorario della Germania

È nata e cresciuta ad Altamura, poi ha proseguito gli studi di Diritto al Nord ed in Germania. Tornata a lavorare in Puglia, è stato proprio l'attaccamento alla sua terra a farle conseguire l'incarico, che ricopre con l'intenzione di consolidare sempre di più lo storico legame dei tedeschi con la nostra regione. A partire dalle nuove generazioni

di Donato Fiorenzo

La data era di per sé significativa. Coincideva con l'anniversario dell'Unità Tedesca del 1990. E Caterina Calia l'ha ricordato subito nel suo discorso, durante la cerimonia del 10 di ottobre, organizzata al Castello Svevo di Bari. Altro luogo dal forte valore simbolico. Era alla sua prima uscita pubblica in qualità di Console onorario per la Puglia della Repubblica Federale Tedesca. L'incarico è stato conferito alla professionista altamurana non solo sulla scorta di un curriculum inappuntabile, appena riassunto nel profilo pubblicato alla pagina accanto, bensì per le motivazioni esposte già nel sottotitolo in alto, che rileggerete nell'intervista. Ed in fondo, emerge dalle sue stesse scelte lavorative il forte legame con la terra d'origine, dov'è tornata qualche tempo fa dopo gli anni degli studi specialisti in Diritto Tedesco, all'Università di Monaco di Baviera, e le prime esperienze formative sempre in Germania e al Nord Italia. E se Monaco è «la mia seconda patria», come Caterina Calia ha ribadito in quel discorso al Castello Svevo, la prima in assoluto rimane per lei Altamura, la Puglia. L'avvocato conferma a La Nuova Murgia: «Decisi di tornare perché gli affetti sono più forti di ogni altra cosa e perché si può lavorare, progredire anche al Sud, nel nostro contesto, pur se gli ostacoli sono maggiori rispetto ad altre realtà». Com'è vero, tra l'altro in un momento di crisi economica nera, quando il gap con la stessa «locomotiva tedesca» rischia di accentuarsi ancora, alla maniera dell'ossessivo spread tra il rendimento dei nostri titoli di Stato e i famosi «Bund».

Quindi come si stanno evolvendo i rapporti commerciali tra le imprese pugliesi e la Germania? Qual è la considerazione che del nostro territorio hanno a Berlino?

«Disponiamo di cifre che spiegano probabilmente meglio delle parole il rapporto tra la Germania e la Puglia. Infatti, sono oltre 3000 i cittadini tedeschi che, per lavoro o per scelta, hanno stabilito la residenza nella nostra regione. Poi c'è una notizia a cui ho già accennato la sera della cerimonia al Castello Svevo, che riguarda un'iniziativa importante della Camera di Commercio Italo-Germanica di Milano, e sono pure coinvolta in prima persona».

Può approfondirla in questa sede?

«Certo, è una novità che conferma proprio l'immagine migliore che della nostra terra hanno all'estero, rispetto ad alcuni stereotipi accentuati talvolta dai nostri stessi comportamenti. In realtà, la Puglia è tuttora considerata meta ideale per poter avviare

nuove attività imprenditoriali, tant'è che sempre la Camera di Commercio Italo-Germanica, all'esito di un approfondito studio e di una visita conoscitiva, ha deciso di aprire un proprio ufficio di rappresentanza sul posto, per poter curare lo sviluppo di iniziative a favore di imprese tedesche. E non solo, perché questa è anche l'occasione buona per promuovere ulteriormente i traffici commerciali delle aziende locali verso la Germania. Avrò la responsabilità di tale ufficio e voglio assumermi l'impegno con tutta l'intenzione di contribuire all'incremento di queste attività economiche. Sono convinta che riescano inoltre a facilitare quel processo di integrazione culturale che deve portarci alla costruzione di un'Europa forte ed unita».

Bene, sono obiettivi verso cui dovremmo tendere tutti,



Caterina Calia con Christian Much, Console generale della Germania in Italia

ognuno per le proprie competenze. Quali sono quelle di un console onorario? «Le stesse di un diplomatico, anche se in realtà non lo sono. Nel senso che un diplomatico di carriera è generalmente un funzionario, alle dipendenze dirette del Ministero degli Affari Esteri. Che in effetti ha designato anche me per l'incarico di console onorario, ma io non ricevo alcuna retribuzione fissa, bensì un compenso forfettario. Una scelta di economicità sicuramente condivisibile, ma so bene che per la mia nomina ha comunque inciso, oltre all'esperienza professionale maturata in Germania, il radicamento, la conoscenza che ho del territorio in cui sono nata e cresciuta. Una garanzia per quei cittadini tedeschi residenti in Puglia e già ricordati prima, che magari hanno bisogno di un certificato, un documento, ed in proposito siamo ben consapevoli di quanto è intricata la nostra burocrazia».



La stretta di mano tra la professionista altamurana e il Console generale al momento della sua presentazione ufficiale dello scorso 10 ottobre al Castello Svevo di Bari

È un grosso limite, vero? «Non nascondo nemmeno l'imbarazzo che provo di fronte alla tortuosità di alcune normative, quando ne parlo con i colleghi tedeschi. E non discuto la completezza della nostra legislazione, ma mi rendo conto che anche spiegarsi tra decreti, disegni, norme, deroghe, è un'impresa. L'aspetto più fastidioso è però la precarietà di alcune disposizioni, magari adottate al termine di un lungo iter procedurale e poi sconfessate appena qualche tempo dopo, perché l'orientamento che fino al giorno prima era prevalente è di colpo divenuto secondario. Sì, sono limiti seri, perché pianificare attività ed investimenti in un quadro simile può sembrare quantomeno azzardato».

Al riguardo ricordo un suo intervento l'estate scorsa, in una delle conferenze organizzate sul discusso ridimensionamento, da parte del Governo, del famoso "Conto Energia", la misura prescelta per incentivare in Italia lo sviluppo del settore delle energie rinnovabili. È materia che lei conosce benissimo, in Germania un comparto fondamentale dell'economia. Ce la faremo anche noi?

«Le scelte governative sono state penalizzanti e in ogni caso gli stessi tempi di rilascio delle concessioni, a cominciare già dalla Puglia, si erano allungati all'inverosimile. Sono stata testimone diretta della rinuncia di un gruppo straniero, inizialmente disposto ad investire parecchio qui da noi, sempre sulle rinnovabili. Difficilmente le colpe sono comunque attribuibili solo ad una parte, anche l'imprenditoria locale non ha colto appieno l'opportunità. Peccato, perché nessuno può dubitare della sua laboriosità, della voglia di lavorare, ma al tempo stesso non riesce a sbarazzarsi di quell'individualismo che continuerà a svantaggiarla».



Invece come dovrebbe comportarsi?

«Prendendo ad esempio proprio i grossi gruppi esteri, che condividono progetti, idee, fattibilità, e per l'appunto fanno davvero sistema. Su un mercato sempre più internazionale, i piccoli imprenditori sono destinati a rimanere tali, poi è inutile lamentarsi se da fuori arrivano investitori dalle potenzialità enormi, che tra l'altro mettono sul piatto capitali considerevoli in una fase di profonda difficoltà, come abbiamo più volte evidenziato».

In quali settori abbiamo i margini maggiori di crescita, oltre che nelle rinnovabili?

«Il turismo, l'agroalimentare. Sembra banale, se consideriamo che alcune cronache di viaggiatori tedeschi in Puglia risalgono addirittura al '700. E può pure sembrare scontato, dal momento che sono orgogliosamente figlia di un agricoltore. Il punto è che in qualsiasi ramo d'attività occorre unire le forze, collaborare, insieme siamo più competitivi. Cito proprio l'esempio della riunificazione tedesca, dove sono bastati pochi anni per colmare il divario tra le regioni occidentali e quelle dell'ex Germania Orientale, eppure all'inizio sembrava enorme. Certo che se penso alla nostra questione meridionale, quasi mi scoraggiano le differenze con i tedeschi. Loro hanno reso possibile quell'impresa grazie alla condivisione di valori ed ideali comuni, al rispetto per le regole, al senso dello Stato».

Che da noi latitano. Sebbene siamo cittadini europei da un pezzo, oltre che italiani.

«L'Unione Europea non può essere solo economica, le disparità sociali non si potranno appianare senza un dialogo continuo tra i popoli. Facilitato sicuramente dalla conoscenza reciproca delle lingue. Per questo ho scelto il motto "Il Tedesco in tutte le scuole", ed in tal senso la Puglia è già avanti rispetto al quadro nazionale. Vorrei che le nuove generazioni, grazie alla capacità di comunicare con i loro coetanei di lingua tedesca, possano apprezzare reciprocamente i tratti migliori delle rispettive comunità. Rafforzando finalmente quell'idea di popolo europeo multietnico e multiculturale che è alla base dell'Unione». E sull'importanza della formazione scolastica il colloquio con il console, dall'agenda fitta di impegni, può dirsi concluso. Caterina Calia, a proposito di istruzione, ha studiato da ragazza al Liceo scientifico di Altamura, poi intitolato proprio a "Federico II di Svevia", e non si è dimenticata del suo professore dell'epoca di Lingua e Letteratura Tedesca. Si chiama **Cario Regina** e la sera della cerimonia al Castello Svevo, c'era pure lui in sala. A raccogliere il generoso ringraziamento di quell'allieva che ne ha fatta di strada.

Il profilo

Caterina Calia lavora presso la sede di Bari dello studio legale "Lexjus Sinacta", di cui è socia. Svolge la propria attività di avvocato nel settore civile, prevalentemente nelle aree del diritto del commercio internazionale e cross border litigation, proprietà intellettuale e concorrenza sleale, energie rinnovabili. Assiste imprese nazionali ed estere operanti nel settore della produzione di energia da fonti rinnovabili (fotovoltaico, eolico), agroalimentare, immobiliare, arredo, distribuzione. Ha un lungo curriculum di studi di perfezionamento in Diritto Tedesco, intrapresi dopo la laurea in Giurisprudenza conseguita a Bari nel 1990. Ha seguito corsi specialistici presso l'Università di Ferrara e poi direttamente in Germania, alla rinomata **Ludwig Maximilians Universität** di Monaco di Baviera. Dove scrisse nel 1994 una tesi in diritto bancario, che approfondiva la tutela del consumatore negli stessi contratti stipulati con gli istituti di credito, nell'ambito dell'armonizzazione europea. Ha scritto quindi articoli in tema di contratti commerciali e appunto di diritto bancario su riviste di settore italiane e tedesche, mentre più recenti sono le sue pubblicazioni sui periodici specializzati di edilizia e architettura sostenibili, a proposito della legislazione sulle energie rinnovabili. Prima dell'incarico di Console onorario in Puglia della Germania, era già iscritta nella lista dei legali di fiducia dell'Ambasciata e del Consolato Generale della Repubblica Federale Tedesca, il suo nominativo compare anche nell'elenco degli Arbitri della **Camera di Commercio Italo-Germanica** di Milano, ed è socia della Camera di Commercio Italiana per la Germania, con sedi a Francoforte, Berlino, Lipsia, e dell'associazione "Vereinigung für Gedankenaustausch zwischen Deutschen und Italienischen Juristen", di Karlsruhe, che promuove collaborazioni e partenariati tra legali italiani e tedeschi.